

# I modelli post- conciliari del ministero catechistico

---

DI CYRIL DE SOUZA

## Introduzione

Quest'articolo si propone di passare in rassegna i diversi modelli di catechesi che si sono susseguiti nella Chiesa dal Concilio Vaticano II in poi, per fare di essi una breve analisi critica e valutarne l'apporto che hanno dato, in ogni periodo, al ministero pastorale. Per motivi di chiarezza, i modelli catechistici sono indicati e descritti in base ai principi ispiratori delle scelte contenutistiche e alle metodologie attuative.

## Prima del Vaticano II

La forza che aveva animato la catechesi prima del Vaticano II era la stessa che aveva accompagnato lo spirito catechistico nella Chiesa per almeno quattro secoli, radicato nelle riflessioni del Concilio di Trento e nel tipo di catechismo da esso prodotto: un sussidio poco attento all'aspetto pedagogico e con accenti a volte polemici, considerata la situazione storica in cui nasce; la preoccupazione principale è quella di trasmettere la dottrina della Chiesa con un linguaggio ed una terminologia esplicitamente dogmatici<sup>316</sup>. Il problema affidato alla catechesi è quello di trasmettere il *magisterium ecclesiae*, pertanto si parla d'**approccio magisteriale della catechesi**.

Verso l'inizio del XX secolo, specialmente nei paesi di lingua tedesca, un nuovo aspetto cominciò ad interessare gli insegnanti di religione e gli operatori della catechesi: l'attenzione alla didattica. La riflessione su una comunicazione di tipo didattico nella catechesi si sviluppò in quello che è chiamato oggi, il "metodo di Monaco"<sup>317</sup>. Il contenuto non si differenziava

---

<sup>316</sup> Cf. L. RESINES, "Catechismo Romano" in: J. GEVAERT (Ed.), *Dizionario di Catechetica* (LDC: Torino, Leumann 1987) pp. 125 – 126.

<sup>317</sup> Cf. H.-W. OFFELE, *Geschichte und Grundanliegen der sogenannten Münchener Katechetischen Methode*, (Deutscher Katechetischen Verein: München 1961) pp. 9 – 14.

dall'approccio magisteriale, ma ciò che caratterizza questo nuovo modo di trasmettere le stesse verità è il metodo; di qui il nome d'**approccio pedagogico della catechesi**.

Più tardi, negli anni trenta si assiste, nella riflessione pastorale della chiesa, ad un risveglio dell'interesse per gli studi biblici e ad un rinnovato fervore per le Sacre Scritture; ciò spinge alcuni catecheti a proporre di annunciare il contenuto della catechesi incentrandolo sulla Buona Novella proclamata nella Bibbia piuttosto che comunicarlo in maniera arida e concisa attraverso i concetti dottrinali della fede; la narrazione inoltre, in quanto forma peculiare della comunicazione delle Sacre Scritture diventa anche la forma descrittiva più adatta da utilizzare nella trasmissione catechistica; il contenuto come anche il metodo della catechesi devono rispecchiare quelli della Bibbia. Lo spirito di questa scelta catechistica, è espresso in termini pratici nella stesura, nella struttura e nel contenuto del Catechismo Tedesco (1955)<sup>318</sup>. Essendo questo metodo catechistico centrato sul contenuto e sulla proclamazione della Buona Novella, esso è chiamato **approccio kerygmatico della catechesi**.

Più o meno nello stesso periodo abbiamo, in Francia, una proposta per una catechesi orientata a trovare nella vita e nelle celebrazioni liturgiche della Chiesa un contenuto già pronto per la formazione religiosa dei cristiani. Sostenuti dal rinnovamento della liturgia nella Chiesa, dalla ricerca e dagli studi liturgici, alcuni catecheti pensano che la liturgia e tutto il mistero cristiano scandito e celebrato durante l'anno liturgico possano essere i migliori strumenti, non solo per trovare il Cristo della Bibbia, ma anche il Cristo che vive nelle celebrazioni e nella vita del soggetto; per loro "tutta la catechesi è nel messale"<sup>319</sup>. Per l'insistenza sull'uso della liturgia nella catechesi, questo metodo è chiamato **approccio liturgico della catechesi**.

Nel passaggio da un modello ad un altro, da un approccio all'altro, si può notare un graduale spostamento della catechesi da un linguaggio dogmatico (*approccio magisteriale*), al metodo didattico (*approccio pedagogico*), al contenuto e al metodo narrativo della Buona Novella (*approccio kerygmatico*), ai testi liturgici come testi catechistici (*approccio liturgico*).

---

<sup>318</sup> Cf. L. CSONKA, "Il nuovo Catechismo tedesco" in: *Orientamenti Pedagogici* 2 (1955) 6, pp. 746 – 754.

<sup>319</sup> Cf. G. ADLER, "Derkenne Françoise" in: J. GEVAERT (Ed.), *Dizionario di Catechetica* (LDC: Leumann, Torino 1987) pp. 200 – 201; Altri che si sono dedicati a sviluppare la dimensione liturgica della catechesi sono E.J.M. Poppe, le Suore di Vorselaar e Dom Gaspar Lefebvre.

Ciascuna delle proposte sopra esposte, con le loro particolari sottolineature, ha indicato il modo migliore, ciascuna per il proprio tempo, per rendere efficace l'azione catechistica.

La catechesi doveva però compiere ancora un passo in avanti: spostare ulteriormente l'interesse verso il soggetto, il catechizzando, vero destinatario dell'azione catechistica.

In questa linea si muove il Concilio Vaticano II, suscitando un nuovo spirito pastorale, dove l'interesse della Chiesa è rivolto al Cristiano, al soggetto dell'attività pastorale della Chiesa.

## Il Vaticano II e la catechesi

Il Concilio Vaticano II è stato un evento provvidenziale per la Chiesa e per il mondo intero; certamente rimane l'evento ecclesiale più importante del secolo XX, anche se esplicitamente sulla catechesi, non ha detto molto<sup>320</sup>. Con l'ampio respiro dello Spirito e con la nuova teologia proposta dal Concilio, anche la catechesi si sente interpellata per ricercare modi nuovi da attuare nella prassi. La dimensione pastorale, elemento fondante che percorre tutti i documenti conciliari, è presa in considerazione anche dalla catechesi che ne fa oggetto della sua riflessione.

L'interesse pastorale del Concilio è volto a porre in primo piano ai catechisti e ai teologi, la persona umana. Presentando il messaggio cristiano e indicando le linee fondamentali della vita cristiana nel mondo, orientate alla persona, la catechesi non può più, in alcun modo evitare di interrogarsi su idee riguardanti la natura, l'essere, il destino dell'uomo<sup>321</sup>. Queste richiami antropologici sono presenti anche nei discorsi più spirituali e trascendenti. Le idee sull'uomo non derivano soltanto dal dato rivelato, ma provengono in massima parte dalla cultura, dalla filosofia, dalla riflessione prefilosofica. Quest'approccio catechistico che pone al centro l'uomo è chiamato **approccio antropologico della catechesi**.

---

<sup>320</sup> Cf. E. ALBERICH, "La catechesi alla fine di un secolo: crisi e speranze" in: *Orientamenti Pedagogici* 46 (1999) 6, pp. 1097 – 1108.

<sup>321</sup> Cf. C. DE SOUZA, *Catechesis for India Today. An Appraisal of the Catechetical Proposal of D. S. Amalorpavadass* (Kristu Jyoti: Bangalore 1994) pp. 153 – 175.

## Il Periodo Postconciliare

Il *Direttorio Catechistico Generale* pubblicato dopo il Vaticano II (1971), chiama la catechesi “quell’azione ecclesiale che conduce le comunità e i singoli cristiani alla maturità nella fede” (DCG 21) dando ad essa, il compito di illuminare la persona umana nel suo impegno quotidiano e a riconoscere in ogni circostanza e in ogni incontro con gli altri l’appello di Dio, “iniziando all’interpretazione cristiana degli eventi umani, specialmente dei segni dei tempi, in modo che i fedeli possono giudicare e interpretare tutte le cose con senso integralmente cristiano” (DCG 26; cf. anche GS 62). Catecheti di varie parti del mondo, propongono modelli di catechesi ispirati a questo principio, anche se con sottolineature diverse.

Dopo il Concilio Vaticano II, l’esperienza umana diventa una categoria centrale della catechesi. Si parla di catechesi esperienziale, di dimensione esperienziale della catechesi, di catechesi centrata sulle esperienze dei giovani, ecc. L’idea sottostante a tutti gli indirizzi di questa catechesi potrebbe riassumersi nel seguente modo: il messaggio cristiano deve agganciarsi all’esperienza umana ed essere annunciato con riferimento ad essa. Soltanto in questo modo, l’annuncio catechistico, può essere compreso come lieto messaggio e in grado di trasformare la vita nella direzione del Vangelo.<sup>322</sup> Prevale in questo metodo la **dimensione esperienziale della catechesi antropologica**.

Un approfondimento particolare dell’aspetto antropologico della catechesi lo troviamo soprattutto in America Latina. Il Consiglio delle Conferenze Episcopali dell’America Latina riunitosi a Medellín nel 1968 avvia un nuovo approccio nella catechesi, perché secondo i vescovi, “la catechesi attuale deve assumere totalmente le angustie e speranze dell’uomo d’oggi per offrirgli le possibilità di una liberazione piena, le ricchezze di una salvezza integrale in Cristo, il Signore. Per questo deve essere fedele alla trasmissione del messaggio biblico, non solamente nel suo contenuto intellettuale, ma anche nella sua realtà vitale incarnata nei fatti della vita dell’uomo d’oggi”<sup>323</sup>. In questo senso si parla di **dimensione politica della catechesi antropologica**.

Simile a questo modello politico, sorgono in Europa modelli di catechesi ispirati alla teologia della liberazione anche se, le origini teoriche e storiche

---

<sup>322</sup> Cf. J. GEVAERT, *La dimensione esperienziale della catechesi* (LDC: Leumann, Torino 1984) pp. 15 – 22.

<sup>323</sup> “Documento pastorale n. 8 della II Conferenza Generale del CELAM: la catechesi” in: *Catechesi* 38 (1969) 4, pp. 9 – 14.

non non sono del tutto identiche. L'insegnamento della religione e la catechesi in un'ottica di rinnovamento, sono soprattutto presenti nelle nazioni europee dove la pedagogia innovativa trova i maggiori sostenitori. In Germania negli anni '70 sotto l'influsso della scuola di Francoforte, come in Belgio nello stesso decennio si è affermato questo tipo di catechesi, constatato che un numero sempre maggiore di giovani non possedeva più il minimo di conoscenze teologiche, e che non erano più in grado di riflettere come credenti, in chiave teologica sulla loro vita personale e sulla vita sociale. Il documento di Bled (Jugoslavia, 1977) in favore di una catechesi liberatrice ebbe un forte influsso su non pochi catecheti<sup>324</sup>. È il momento della **dimensione liberatrice della catechesi antropologica**.

I catecheti tedeschi spostano l'attenzione della catechesi sul rapporto tra esperienza umana e il contenuto della fede cristiana, indicandone anche le linee didattiche; sensibili al valore dell'esperienza umana e a quella del messaggio evangelico, considerano queste due realtà non come momenti distanti od opposti tra loro, ma come due dimensioni che, secondo il loro pensiero, possono incontrarsi in un fecondo e costruttivo dialogo, sfidandosi e arricchendosi in un rapporto reciproco, dialettico e critico. Questo metodo didattico prende il nome di metodo della correlazione, ed è contenuto ed espresso nel documento sinodale della Chiesa tedesca sull'insegnamento della religione nella scuola<sup>325</sup>. I programmi di studio per le scuole in Germania cercano di attuare quest'orientamento attraverso il **metodo di correlazione della catechesi antropologica**.

## Nei tempi recenti

Dopo gli anni 70, la catechesi comincia a riprendere in considerazione aspetti che sembravano se non ignorati, almeno sottovalutati. Questa consapevolezza suscita nuove proposte catechistiche che di seguito sono presentate.

### La comunità di fede

---

<sup>324</sup> Cf. J. BULCKENS, "Belgio" in: J. GEVAERT (Ed.), *Dizionario di Catechetica* (LDC: Leumann, Torino 1987) p. 79.

<sup>325</sup> SINODO NAZIONALE DELLE DIOCESI DELLA GERMANIA FEDERALE, *Scuola e insegnamento della religione* (Elle Di Ci: Leumann, Torino 1977).

Dal Vaticano II°, la Chiesa é ferma assertrice del concetto di chiesa intesa come comunità di fede. Questo paradigma Chiesa-come-comunità, implica, di conseguenza, un nuovo modo di essere nel mondo, di costituirsi chiesa locale nella consapevolezza di avere una missione precisa nel mondo contemporaneo<sup>326</sup>. Essendo la catechesi strettamente legata alla comunità di fede, si trova nella necessità di formare cristianamente ragazzi e giovani nella comunità cristiana e la stessa comunità cristiana. Opposto a questo paradigma sta la possibilità di formare i cristiani nell'ambiente della scuola. La formazione cristiana dei ragazzi non può essere garantita in tale ambito a causa di un sistema educativo scolastico laico, del pluralismo presente nella scuola e soprattutto della forza secolare nell'organizzare la gestione dell'educazione scolastica. La formazione delle giovani generazioni all'interno della chiesa non è legato solo a motivi contingenti ma radicata nel fatto che il compito fondamentale di trasmettere la fede ai fanciulli e ai ragazzi spetta propriamente alla comunità<sup>327</sup>.

In questa prospettiva é anche il *Direttorio Generale per la Catechesi* (1997) che espone gli elementi più efficaci di una pastorale catechistica il cui punto di riferimento deve essere principalmente la comunità cristiana – la diocesi, la parrocchia, la famiglia cristiana (*DGpC* 217 – 232). Il punto di partenza, per la catechesi in questa nuova visione, si colloca nella missione stessa della Chiesa che consiste nell'annunziare la salvezza e di rafforzare e sostenere la fede dei chiamati. La funzione della catechesi e l'esercizio di questo ministero debbono essere collocati, perciò, nel cuore stesso della Chiesa, dal quale scaturiscono sia la sua funzione sia il suo esercizio. Per essere catechizzatrice, una comunità dev'essere anzitutto ecclesiale, cioè deve presentare quegli elementi che la rendono vero segno della Chiesa<sup>328</sup>.

La catechesi è un momento centrale di tutta l'attività pastorale perché contribuisce all'edificazione del Corpo di Cristo, di conseguenza, non si può prescindere dal riferimento alla diocesi sia nell'educazione alla fede, come pure nell'organizzazione della pastorale catechistica. Non si può essere nessun altro punto di riferimento se non la diocesi stessa, che è una comunità di discepoli di Cristo riunita attorno ad un vescovo e ai suoi presbiteri, diaconi, religiosi e laici, tutti in comunione con lui, che svolge un

---

<sup>326</sup> Cf. AREVALO C. G., "The Church as a Community of Faith" in: *East Asian Pastoral Review* 20 (1983) 1, pp. 40 – 47.

<sup>327</sup> Cf. FOSTER C. R., "The Faith Community as a Guiding Image for Christian Education" in: SEYMOUR J., MILLER D. et al., *Contemporary approaches to Christian Education* (Abingdon Press: Nashville 1982) pp. 53 – 71.

<sup>328</sup> Cf. BIANCO E. "Scommessa sulla comunità catechizzatrice. Dossier sulla "Prima Settimana latino-americana di Catechesi"" in: *Catechesi* 52 (1983) 11, pp. 33 – 43.

ministero di servizio (*LG 18*) per l'unità nella fede, nel culto, nell'amore e nell'azione missionaria e pastorale.

Ricondurre la catechesi dalla scuola alla comunità ecclesiale, comporta un cambiamento di mentalità di tutte le persone coinvolte e una presa di coscienza delle responsabilità di ciascuno.

- Il vescovo, primo catechista della diocesi é chiamato a svolgere la catechesi come uno dei compiti basilari del suo ministero;
- Il presbitero, costituito educatore nella fede, deve suscitare il senso di una responsabilità comunitaria verso la catechesi nella comunità cristiana;
- I genitori, primi educatori della fede dei propri figli attraverso la catechesi familiare devono trasmettere e irradiare il Vangelo fino al punto che la stessa vita di famiglia diventi itinerario di fede e scuola di vita cristiana;
- I religiosi, come segni viventi della realtà del Regno, devono abbandonarsi al radicalismo delle Beatitudini con la loro testimonianza;
- I catechisti laici, condividendo la stessa forma di vita dei destinatari, devono avere una speciale sensibilità per incarnare il Vangelo nella vita concreta degli esseri umani.

La formazione catechistica dei ragazzi, non è più compito dell'insegnante di religione, la cui preparazione professionale serve per svolgere nella scuola un insegnamento della religione in una dimensione culturale, ma spetta ai catechisti, spesso laici, con una preparazione non sempre all'altezza del compito che sono chiamati a svolgere. Fondamentale è perciò, suscitare nelle comunità cristiane vocazioni per la catechesi, individuare un certo numero di catechisti a tempo pieno e a tempo parziale, distribuirli in maniera equa nei vari settori della catechesi e interessarsi soprattutto della loro maturazione sia in ciò che concerne la formazione di base che l'educazione permanente, per assicurare un migliore servizio alla catechesi.

### **Una catechesi "missionaria"**

Come sopra descritto, nel '900 il processo catechistico ha attraversato varie fasi, ma lo spirito della catechesi nell'ultimo decennio del secolo, come risposta alla situazione pastorale della Chiesa, si potrebbe qualificare a

buon titolo, “missionario”<sup>329</sup>. Pur nelle differenze di situazione, tra paesi occidentali ed ex-comunisti, si può costatare uno stato d’insoddisfazione e crisi, che non provoca però sentimento di disfatta e rinuncia, ma spinge a ricercare altre vie e forme, in un clima che oscilla tra ansietà, conservazione, innovazione, sperimentazione, ecc. Il mai concluso processo di secolarizzazione ha prodotto un’evidente crescita della soggettività in ambito religioso, facendo prevalere scelte “deboli” in campo etico e dottrinale, relativizzando il senso d’appartenenza alla Chiesa istituzione, suscitando la ricerca di una religiosità vaga e diffusa, piuttosto che il desiderio di una fede com’esperienza personale, significativa e vitale.

Il rapporto sofferto e non risolto specie nei paesi nordici ed orientali, riguarda l’annuncio della Parola e della fede cristiana in ambiti laici. Si avverte sempre di più la difficoltà che esiste nell’identificazione tra la catechesi della comunità e l’insegnamento religioso della scuola; di fronte a tale problema non si sa spesso cosa fare. L’invito del Santo Padre, Giovanni Paolo II, rivolto alla Chiesa di prepararsi al Grande Giubileo secondo lo schema patristico Cristo, Spirito e Dio-Padre, è stato favorevolmente accolto dagli operatori pastorali perché possono rivedere in quest’impostazione, l’azione catechistica centrata sull’essenzialità della proposta cristiana. Tuttavia l’essenzialità della proposta si scontra con le difficoltà quotidiane dell’annuncio che non appare un lieto annuncio<sup>330</sup>.

Un altro elemento che emerge in questo periodo e che non va sottovaluto è l’aumento del numero di non battezzati, sia europei sia immigrati da altri paesi o continenti, unito alla disaffezione cristiana di tanti battezzati. La caduta del muro di Berlino, ha suscitato entusiasmo nelle comunità ecclesiali dei paesi ex-comunisti che hanno aperto le porte ad attività e servizi specifici della Chiesa, come la catechesi, cui ci si sono dedicate con innegabile e commovente fervore; ma una reale difficoltà nel gestire questo nuovo spazio di libertà, per la mancanza di personale preparato secondo gli orientamenti del Concilio Vaticano II, per la povertà di mezzi, per l’assenza di una riflessione evangelizzante propria, hanno impedito di pensare ad una catechesi adatta al loro ambiente, favorendo invece, una totale dipendenza da modelli e strumenti dell’occidente. Prima di iniziare ogni attività era forse opportuno dare una risposta adeguata alla domanda: come annunciare e vivere la fede in una condizione di democrazia e pluralismo?

---

<sup>329</sup> Cf. BOLLIN A. (a cura di), “La catechesi in Europa e in Italia alle soglie del terzo millennio cristiano. Intervista a Cesare Bissoli, docente di Catechistica all’Università Salesiana” in: *Catechesi* 66 (1997) 1, pp. 4 – 9.

<sup>330</sup> Cf. MEDDI L., “L’annuncio di Gesù Cristo fedele a Dio e fedele all’uomo” in *Via, Verità e Vita* 46 (1997) n. 161, pp. 32 – 37.

Nel rispondere successivamente a questa domanda, i paesi dell'Europa dell'est e dell'ovest, hanno evidenziato certe priorità perché la catechesi potesse ritrovare “un'anima cristiana”:

- Pensare la catechesi oltre il territorio tradizionale d'approfondimento dottrinale, vedendola come avvenimento catecumenale o come processo sul come diventare e vivere da cristiani per diventare comunità;
- Sviluppare la catechesi in dialogo vitale con la cultura: come evangelizzazione della cultura e come sviluppo di nuova cultura;
- Proporre una catechesi che tenga conto del pluralismo etnico, religioso e culturale;
- Formulare un cammino di catechesi rispettoso della grande tradizione cristiana europea, con una particolare attenzione alla storia degli effetti di tanti secoli di cristianesimo.

Chiamare questo cammino “la fase missionaria” è del tutto congruo, perché si profila così una catechesi che vive la “grazia degli inizi” della missione cristiana, per una vera e propria rinascita e rigenerazione nel Vangelo. Una catechesi che si rifà alla sorgente della Parola di Dio, non significa annullare quanto è stato fin qui fatto, ma piuttosto affrontare, come agli inizi, la situazione storica attuale con la potenza del Vangelo. Come Paolo di fronte alla grande civiltà greco-romana, anche i catecheti europei si trovano, ora, di fronte a qualcosa di epocale, inedito, che interpella le loro risorse di fede, di creatività, di entusiasmo missionario. Importante è dotare questa missionarietà catechistica di quei requisiti dall'uomo d'oggi: né restaurazione, né fuga spiritualistica, ma annuncio forte e testimoniale in un dialogo comprensivo con la speranza e l'inesauribile fiducia in Dio e con la pazienza dei tempi di Dio.

Fino a quale punto la forza evangelica, o la catechesi missionaria, sarà in grado di trasformare veramente l'uomo di oggi? Alcuni principi devono risvegliare le comunità: l'importanza della missionarietà, il diritto di ogni uomo ad incontrare Dio, la consapevolezza che gli avvenimenti sono le occasioni in cui si incontra Dio, la coscienza che non bisogna attendersi la conversione dell'uomo come fatto automatico<sup>331</sup>. Tre sono le condizioni che possono favorire la missionarietà catechistica:

- Una comune presa di posizione delle Chiese sul fronte della comunicazione della fede, includendovi le comunità cristiane non cattoliche, giacché solo un progetto comune e condiviso produce una catechesi efficace;

---

<sup>331</sup> Cf. RUSPI W., “Una catechesi evangelizzante ai “lontani”” in: *Via, Verità e Vita* 46 (1997) n. 162, pp. 59 – 64.

- Un'apertura delle Chiese europee verso il mondo, verso quei paesi in via di sviluppo che si trovano in situazione di enormi necessità materiali e spirituali:
- Il potenziamento del dialogo catechistico intereuropeo attraverso il Consiglio di Conferenze Episcopali di Europa, l'Équipe Europea di Catechesi, l'incontro Italo-tedesco sulla catechesi, ecc.

In questo modo, con questo nuovo spirito missionario, con l'impegno di nuova evangelizzazione e una rinnovata spinta catechistica nei paesi europei, il futuro della catechesi corrisponderà al grado di fedeltà creativa della catechesi attuale.

### **La catechesi inculturata**

In ogni parte della Chiesa si assiste ad una forte maturazione della coscienza dell'intima relazione tra fede e cultura, sia pur con ragioni diverse e in contesti differenti. Il problema dell'inculturazione della fede, sentito come compito prioritario e vitale, viene approfondito teoricamente per cercare soluzioni concrete. Nonostante le tante iniziative e i non pochi esempi confortanti, bisogna riconoscere quotidianamente che tra il messaggio del Vangelo e gli uomini del nostro tempo, l'integrazione e la sintesi sono difficoltose, deboli, non di rado confuse e sovente inattuabili. Le difficoltà dell'integrazione tra fede e vita sono presenti nelle parole di verità di Paolo VI che afferma: "La rottura tra il Vangelo e cultura è senza dubbio il dramma della nostra epoca" (*EN* 20), ma insieme si avverte lo sforzo sincero ed universale di colmare il fossato.

Il Pontefice Giovanni Paolo II afferma nella stessa linea che "della catechesi, come dell'evangelizzazione in generale, possiamo affermare che è chiamata a portare la forza del Vangelo nel cuore della cultura e delle culture" (*CT* 53). La Chiesa, che vive in mezzo all'umanità e come il suo Fondatore si sente impegnata nel servizio delle persone, vi partecipa con l'annuncio della bella notizia del regno di Dio in Gesù Salvatore, elemento indispensabile per creare un'umanità ogni volta più giusta e fraterna. "Fedele a tale intento, la Chiesa, sempre aperta ad accogliere tutti i contributi dell'esperienza e della scienza umana, con la catechesi degli adulti propone il cammino di sequela di Cristo incarnato nelle situazioni concrete della vita"<sup>332</sup>.

---

<sup>332</sup> CONSIGLIO INTERNAZIONALE PER LA CATECHESI, "La catechesi degli adulti" in: *Il Regno – documenti* 35 (1990) 17, p. 527.

Tra le diverse proposte per un progetto catechistico rivolto ad inculturare la fede cristiana nella vita dei Cristiani, interessante è quello di Thomas Groome<sup>333</sup>, che descrive l'inculturazione come “un incontro dialettico fra la fede cristiana e una cultura particolare, in cui la cultura è ratificata, sfidata e trasformata in vista del regno di Dio, e in cui la fede cristiana è parimenti affermata, sfidata ed arricchita da quest'unica istanza della sua realizzazione”<sup>334</sup>. Per fare una vera e propria inculturazione nella catechesi, l'autore propone quattro elementi fondativi che devono essere ben accolti:

1. Non esiste una cristianità priva di cultura né una cultura priva di fede;
2. La “storia” e la “visione” della fede cristiana continuano a svelarsi lungo la storia;
3. Ogni espressione culturale della fede cristiana dovrebbe essere profondamente unica, legata in essenziale unità con tutte le altre espressioni;
4. I valori del regno di Dio dovrebbero essere visibili nell'autentico processo d'inculturazione.

Alla luce di quanto detto circa l'inculturazione e il relativo bagaglio di convinzioni, un approccio raccomandabile e proficuo per la prassi pastorale è il dialogo, fatto con onestà e integrità, nel reciproco rispetto, e con la volontà di voler entrare in quel genere di ascolto che si attua mediante l'empatia. L'autore ha sviluppato le modalità di questo processo di dialogo che ha chiamato un approccio di pratica cristiana condivisa<sup>335</sup>. Sono cinque i verbi che devono permeare un processo intenzionale d'inculturazione: 1. Esprimere, 2. Riflettere criticamente, 3. Dare accesso diretto alla storia e alla visione cristiane, 4. Appropriarsi 5. Vivere e trasformare la fede. Thomas Groome propone quest'approccio come un modello suggestivo per garantire dinamiche d'inculturazione propedeutiche ad un approccio intenzionale al dialogo pastorale.

## La catechesi pluridimensionale

---

<sup>333</sup> Thomas H. Groome è professore di teologia e di pedagogia religiosa presso il Boston College di Chestnut Hill, Massachusetts (USA).

<sup>334</sup> GROOME T., “Inculturazione: come procedere in un contesto pastorale” in: *Concilium* 30 (1994) 1, p. 162.

<sup>335</sup> Cf. GROOME T., *Christian Religious Education. Sharing Our History and Vision* (Harper and Row, San Francisco 1980), specie i capitoli 9 & 10; anche: ID., *Sharing Faith. A Comprehensive Approach to Religious Education and Pastoral Ministry* (HarperCollins, San Francisco 1991), specie la parte II.

La catechesi è una realtà diffusa, perché si avvale di un'organizzazione capillare, che impegna tutte le parrocchie, anche le più piccole e coinvolge un gran numero di catechisti; da questa considerazione l'Ufficio Catechistico Diocesano di Bergamo si è sentito provocato e ha proposto un tipo di catechesi che superasse quella tradizionale<sup>336</sup>, dato che non era più possibile ignorare il disagio di tanti operatori pastorali, in particolare dei parroci, che denunciavano fragilità e lacune verso la catechesi tradizionale dei ragazzi e degli adolescenti in quanto non più garante di un'adeguata formazione cristiana.

Secondo questa équipe di lavoro la catechesi ai fanciulli e ai ragazzi è segnata da grossi problemi che sono andati emergendo con una sempre maggiore prepotenza; alcuni determinati e provocati dalla cultura attuale; altri, invece da scelte discutibili delle comunità parrocchiali riguardanti l'impostazione della catechesi: la diminuzione del numero dei ragazzi e dei fanciulli; l'incapacità dovuta alla scarsa qualificazione dei catechisti; tempi e orari lunghi per la catechesi, o al contrario la poca dignità riconosciuta alla catechesi spesso collocata in orari marginali e a volte impossibili; gli impegni scolastici, sportivi, ludici sempre più frequenti nei ragazzi; il tipo d'impostazione della catechesi rivolta solo ad un apprendimento razionale, ecc. Tutto questo richiedeva una sostanziale riflessione e un opportuno ripensamento.

Gli operatori pastorali e catechistici della diocesi di Bergamo, insieme con il loro vescovo e con i sacerdoti hanno pensato che fosse giunto il momento di tentare strade nuove. È venuta così loro l'idea che a cambiare non dovessero essere tanto gli aspetti marginali, quanto la struttura generale della catechesi. Da una catechesi collocata in tempi stretti e senza spazi hanno deciso di optare per una catechesi che entrasse a pieno titolo all'interno del progetto pastorale della comunità, dando a tale attività un ampio spazio. Per passare dalla teoria alla prassi era necessario ipotizzare un nuovo impianto catechistico, mantenendo come riferimento essenziale i catechismi della CEI.

Le scelte metodologiche della proposta formativa catechistica sono diversificate.<sup>337</sup> Prima di tutto una catechesi quindicinale (alternata, nella settimana in cui non c'è catechesi, con altre proposte di animazione attività sportive, ludiche, ecc.). Di qui la necessità che la parrocchia possa

---

<sup>336</sup> CARMINATI M., "Catechesi: rassegna o rilancio? Osservazioni critiche e una proposta innovativa" in: *Catechesi* 66 (1997) 1, pp. 66 – 72.

<sup>337</sup> DAMU P. (a cura di), "Qualcosa di nuovo nella catechesi dei fanciulli e ragazzi? Intervista a Mario Carminati, direttore dell'UCD di Bergamo, su una proposta catechistica innovativa" in: *Catechesi* 67 (1998) 5, pp. 70 – 74.

individuare e formare vari educatori (catechisti, animatori, educatori dello sport, ecc.) in modo da farli lavorare di comune accordo in unico percorso formativo, attuato attraverso proposte differenziate. Un tempo orario per la catechesi di due o tre ore, da realizzarsi con estrema flessibilità e con una serie d'interventi diversificati. Ogni incontro articolato con un momento iniziale di preghiera, un momento di "provocazione dell'interesse", uno per la proposta vera e propria, un altro di pausa, una fase sintetica di "restituzione" del tema da parte dei destinatari, la sintesi e il completamento con un cartellone di gruppo e sul quaderno attivo.

L'itinerario di questo percorso catechistico prevede l'inizio del cammino nella prima elementare, senza l'utilizzo diretto del catechismo, la preparazione alla prima Confessione da farsi nella terza elementare, mentre la preparazione alla prima Comunione nella quarta. Il cammino di preparazione alla Cresima ha il suo posto nella prima e seconda media, che si conclude con la "*redditio fidei*" da parte dei preadolescenti nella terza media, attuata attraverso un recital. Ci sono almeno quattro occasioni l'anno (inizio dell'anno catechistico, Natale, Pasqua, Pentecoste) per coinvolgere attivamente i genitori e questo già a partire dal primo anno di catechesi.

L'originalità della proposta sta soprattutto nella nuova concezione della catechesi: non un momento pesante e noioso, al quale assistere dai banchi ma un momento da vivere con gioia insieme, passando attraverso una serie di attività che alternano esperienze di prima evangelizzazione ad altre di intensa catechesi. Si tratta di momenti interessanti in quanto spaziano dalla visione di video alla realizzazione cartellonistica, dall'uso delle diapositive ai giochi di ruolo, dal momento musicale a quello della preghiera. L'originalità sta nel tentativo di ridire lo stesso messaggio di sempre attraverso il "linguaggio" attuale; per i ragazzi di oggi, chiamati a vedere il Vangelo come qualcosa di bello, di attraente. I temi scelti, che varia ogni anno, comprende un ulteriore punto di novità, perché vengono raccolti intorno ad un argomento che fa da filo conduttore.

## **La catechesi catecumenale**

L'odierna società complessa e secolarizzata ha cambiato il volto delle comunità cristiane dove un buon numero di persone - fanciulli, giovani, adulti - benché battezzati non sono evangelizzati, non hanno ricevuto alcun aiuto per la maturazione della loro fede.

Nuovi segni di risveglio religioso aprono ad una nuova speranza ed impegno la comunità dei credenti: è il desiderio di tante persone di credere

in modo autentico, che si manifesta con il coraggio di accogliere il dono di Dio, attraverso l'adesione ad un lungo cammino catecumenale che li conduca ad una trasformazione personale e ad una vera conversione.

Questo coraggio, espresso in maniera così determinata, è una sfida per la Chiesa contemporanea, chiamata a ripensare un nuova forma di catechesi capace di assumere le caratteristiche dell'iniziazione cristiana per avviare un itinerario catecumenale nei confronti di questi "nuovi" credenti.

Non si può parlare di catecumenato nel senso originario del termine in quanto il *kerygma* non è proclamato ai non battezzati, ma in ogni modo si tratta di una forma di catecumenato rivolta a persone che già fanno parte della chiesa in quanto battezzati e che si trovano nella situazione di ricominciare a vivere il vangelo. Questa nuova realtà ha generato nel servizio della Parola un potenziale di novità per tutta la comunità cristiana.

In Francia, a Lione sorge la prima esperienza di un cammino catecumenale come sopra descritto, che ha avuto una ricaduta certamente eccezionale e paradigmatica nella riflessione e nella prassi della pastorale catecumenale, tanto, che ben presto, sul suo esempio, esperienze simili sorgono nel resto d'Europa.<sup>338</sup>

Nell'itinerario catecumenale francese, adulti battezzati, dopo un lungo periodo di allontanamento dalla fede decidono di ripercorrere, in qualche modo, il processo iniziatico; ciascuno di loro è espressione di un mistero, di una situazione di vita importante ed unica che è il segno di come Dio ami e raggiunga ciascuno nella propria esperienza personale. Questi battezzati sono persone che pongono una "domanda" seria sulla scelta di fede, è importante quindi che la Chiesa e le comunità locali, siano particolarmente attente e in grado di offrire loro un servizio capace di dare risposte appropriate attraverso un modo esemplare di annunciare il Vangelo di Cristo; una proposta catecumenale che esprima il contenuto della fede con un sapere ed un linguaggio adeguato al nuovo cammino di crescita di queste persone.

In Italia, la Conferenza Episcopale Italiana, costatato il bisogno d'iniziazione anche per i ragazzi, ha avviato per loro uno specifico itinerario catecumenale, che prevede la partecipazione congiunta di battezzati e non battezzati e il coinvolgimento delle famiglie e di tutta la comunità cristiana.

<sup>339</sup> Il ritmo di tale itinerario risponde alle esigenze di introdurre

---

<sup>338</sup> BOURGEOIS H. "Chi sono i nuovi venuti?" in: *La Scuola Cattolica* 127 (1999) 2 – 3, 219 – 245.

<sup>339</sup> SERVIZIO NAZIONALE PER IL CATECUMENATO, "Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi [7-14 anni]" in: *Quaderni della Segreteria Generale CEI* 4 (2000) nr. 21, 3 – 73.

gradualmente nella vita cristiana i ragazzi da battezzare insieme con altri già battezzati, coinvolgendo le loro famiglie, senza tenere conto né della età né di scadenze precostituite, ma soltanto della maturazione che avviene nel gruppo catecumenale. Perciò non si parla mai di anni, se non in modo generico.

Per gli adulti, in diversi paesi europei, sono sorte varie forme di re-iniziazione per i battezzati: una speciale menzione spetta all'esperienza della Spagna distintasi per prima per una serie di iniziative catecumenali promosse nell'ambito d'alcune regioni e diocesi o sviluppate e coordinate direttamente dal Segretario Nazionale della catechesi; quella che ha avuto, in questo paese, una risonanza maggiore è il “cammino neocatecumenale” di Kiko Argüello; in Francia quella dei “*recommençants*”, la “Remembling Church” negli Stati Uniti e quella di “Shalom” di G. Florio in Italia, oltre ad altri progetti più vasti di rinnovamento comunitario e parrocchiale.<sup>340</sup>

## Conclusione

Questa rapida successione temporale dello sviluppo della catechesi non ha certamente colto tutte le iniziative presenti nel campo catechistico. Molte altre sono le proposte delle diverse chiese locali.

Da uno sguardo d'insieme si coglie, tuttavia, il sorgere di una nuova primavera nel settore catechistico: Catecheti di ogni parte del mondo sono alla ricerca di nuove vie per condurre l'uomo contemporaneo radicato nel suo ambiente e nella sua cultura a Dio, a Gesù Cristo, alla Chiesa.

Pubblicazioni specialistiche di pedagogia religiosa presentano con ampiezza di vedute, linee orientative per una migliore educazione religiosa e formazione catechistica.

L'auspicio è che nei prossimi decenni del Terzo Millennio la catechesi raggiunga mete significative e risultati efficaci per le nuove generazioni.<sup>341</sup>

### Cyril de Souza

Docente di Catechetica nell'Istituto di Catechetica della Università Pontificia Salesiana

cyril@ups.urbe.it

---

<sup>340</sup> Cf. ALBERICH E. – BINZ A., *Forme e modelli di catechesi con gli adulti. Esperienze e riflessioni in prospettiva internazionale* (LDC, Leumann, Torino 1995) pp. 39 – 54.

<sup>341</sup> Cf. LEE J. M. (Ed.), *Forging a Better Religious Education in the Third Millennium* (Religious Education Press: Birmingham, Al. 2000), un notevole raccolta di proposte profetiche da vari autori che offre nuove indicatori per la catechesi nel Terzo Millennio.

